



COMUNE DI PONZANO VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COPIA

N° 49 Reg. Delib.

N° _____ di prot.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Convocazione Ordinaria - Seduta Pubblica di Prima convocazione

- O G G E T T O -

APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER LA CONSULTA COMUNALE DELLE FAMIGLIE.

L'anno **duemilasette** addì **quattordici** del mese di **novembre** alle ore **20.30** nella sala delle adunanze per determinazione del Sindaco con avviso scritto e notificato in data utile, nelle forme e nei modi di legge, è stato convocato il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello risultano:

Cognome e nome	Presenti/Assenti
NIERO CLAUDIO	P
SERENA ALBERTO	A
FAVRETTO LUCIO	P
PILLA ROBERTO	P
BERNARDI GIULIANO	P
BALDO SILVIA	P
BURANELLO DANIELA	P
CALLEGARO LUCIANO	P
GOTTARDO GIORGIO	P
ZAGO TIZIANO	P
ZANATTA PAOLO	P
SPECIE SONIA	P
NARDIN FABRIZIO	P
PIZZOLON BONAVENTURA	P
DE MARTIN PIETRO	A
VISENTIN PIERLUIGI	P
GAMBIERA PIERUGO	P

Presenti n. 15, Assenti n. 2

Partecipano alla seduta il Sig. DE TOFFOL DOTT. FABIO Segretario e il Sig. CICCARELLO arch. VINCENZO in qualità di Assessore esterno

Il Sig. FAVRETTO LUCIO nella sua qualità di Presidente del Consiglio assume la presidenza e, constatato legale il numero degli intervenuti chiede al Consiglio di deliberare sull'oggetto sopra indicato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- che il Comune di Ponzano Veneto riconosce il ruolo fondamentale delle famiglie nella società, intese come soggetti istituzionali naturali, essenziali alla formazione ed alla crescita civile di ogni persona;

- che al fine di sostenere le famiglie nel libero svolgimento delle loro funzioni naturali l'Amministrazione Comunale, con decorrenza dall'anno 2005, ha avviato all'interno delle politiche familiari, alcuni progetti a favore delle famiglie volti a valorizzare e sostenere le famiglie stesse, a promuovere e sostenere l'aggregazione formale ed informale di famiglie, ad attivare micro-reti familiari intorno a problematiche, bisogni, desideri specifici;

- che nell'anno 2006 le famiglie coinvolte in tali progetti si sono costituite in tre gruppi-focus rispettivamente impegnati nelle seguenti tematiche: "politiche per la famiglia", "aree verdi ed ecologia" e "viabilità";

- che i tre gruppi-focus, con la collaborazione dell'assessorato ai servizi sociali, hanno redatto una proposta di costituzione della "Consulta comunale delle famiglie" quale organismo propositivo e consultivo sulle problematiche familiari, nonché quale centro di partecipazione, di aggregazione, di analisi e di confronto con le realtà sociali operanti nel territorio comunale in tale settore;

DATO ATTO:

- che ai sensi dell'art. 123 dello Statuto comunale lo schema del regolamento per la Consulta comunale delle famiglie è stato depositato per 15 giorni consecutivi presso la Segreteria Comunale, e che del deposito è stata data pubblicità mediante pubblicazione all'albo pretorio e nei principali luoghi pubblici dal 25.10.2007 al 09.11.2007 e che nei 15 giorni successivi alla pubblicazione dell'avvenuto deposito non sono pervenute osservazioni né memorie in proposito;
- che sul medesimo si è espressa favorevolmente la Terza Commissione consiliare, riunitasi in data 12.10.2007;

VISTO il favorevole parere tecnico in ordine alla proposta di cui sopra espresso dal Capo Dipartimento Servizi alla Persona;

DOPO l'allegata discussione;

PRESO ATTO dell'emendamento proposto dall'Assessore Pilla, in sede di discussione: all'art. 2, comma 1, aggiungere le parole "quale soggetto assolutamente apartitico" dopo la parola "proporsi", riformulando il comma come segue:

"Proporsi quale soggetto assolutamente apartitico come organismo propositivo e consultivo per tutte le tematiche familiari e di politica familiare";

Con la seguente votazione espressa per alzata di mano da n. 15 consiglieri presenti e votanti, sull'emendamento proposto dall'Assessore Pilla:

Voti favorevoli: n. 12 (consiglieri di maggioranza, Nardin, Pizzolon)

Voti contrari: n. //

Voti astenuti: n. 3 (Callegaro, Visentin, Gambiera)

Con la seguente votazione espressa per alzata di mano da n. 15 consiglieri presenti e votanti, sulla proposta di delibera, comprendente l'emendamento appena approvato:

Voti favorevoli: n. 12 (consiglieri di maggioranza, Nardin, Pizzolon)

Voti contrari: n. //

Voti astenuti: n. 3 (Callegaro, Visentin, Gambiera)

DELIBERA

a) di approvare il Regolamento per la “Consulta comunale delle famiglie”, costituito da n. 15 articoli, così come da schema che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale (allegato “A”).

SCHEMA DI REGOLAMENTO PER LA CONSULTA COMUNALE DELLE FAMIGLIE

Art. 1 – ISTITUZIONE DELLA CONSULTA COMUNALE DELLE FAMIGLIE.

Il Comune di Ponzano Veneto riconosce il ruolo fondamentale delle famiglie nella società, intese come soggetti istituzionali naturali, essenziali alla formazione e alla crescita civile di ogni persona: ruolo riconosciuto dagli articoli 29 – 30 – 31 della Costituzione.

Indirizza pertanto la propria politica sociale, economica, di lavoro e di organizzazione dei servizi al fine di sostenere le famiglie nel libero svolgimento delle loro funzioni naturali. Per la concreta attuazione di tali intendimenti, il Comune di Ponzano Veneto istituisce e riconosce la Consulta Comunale delle famiglie quale organismo propositivo e consultivo sulle problematiche familiari, nonché come centro di partecipazione, di aggregazione, di analisi e di confronto con le realtà sociali operanti nel territorio comunale in tale settore. Con la costituzione della consulta il Comune di Ponzano Veneto intende munirsi di uno strumento in più che possa concorrere ad impostare una corretta e innovativa politica familiare basata sui principi di seguito elencati:

1. Considerare innanzitutto la famiglia come risorsa e bene comune per la società locale, ribadendo la centralità e la insostituibilità del suo ruolo di soggetto sociale attivo.
2. Passare da un'impostazione di tipo assistenziale e di intervento sulle patologie a una politica di prevenzione e promozione delle famiglie, sia pure indirizzando la necessaria e imprescindibile attenzione alle famiglie deboli e in difficoltà.
3. Considerare le famiglie come nuclei complessivi e unitari, sia pure complessi e in continua trasformazione nelle loro fasi del ciclo della vita, progettando gli interventi per i singoli componenti come membri di una famiglia, integrando i servizi rivolti ai singoli soggetti della famiglia con i servizi rivolti alla stessa.
4. Operare nei confronti delle famiglie (ai vari livelli stato / regione / enti locali / organizzazioni consortili) con politiche dirette ed esplicite, rivolte a tutti i settori di attività (quindi non solo nei "servizi sociali", ma anche negli interventi per la casa, la scuola, l'educazione e la formazione, l'integrazione, l'arredo urbano, le tariffe, le tasse, i trasporti, la qualità della vita, la sicurezza, la salute, ecc.).
5. Riconoscere la necessità di coordinare gli interventi che localmente si compiono da parte delle diverse istituzioni locali, oltre che dal privato e dal privato sociale.
6. Tenere presente che l'ente pubblico di ogni ordine e grado deve dedicare particolare attenzione alla promozione culturale nei confronti delle famiglie per far loro riscoprire il proprio fondamentale ruolo educativo e di soggetti sociali, e per trasformarle da semplici fruitrici passive a protagoniste attive nella vita del paese.
7. Favorire la creazione delle reti informali di solidarietà e di servizi delle famiglie all'interno del comune e sostenere le attività delle associazioni e del volontariato, lo sviluppo dei meccanismi di raccordo tra operatori formali e informali.
8. Effettuare interventi per le famiglie diretti al potenziamento e al rafforzamento delle relazioni e dei legami familiari e sociali, che producono benessere nel tessuto sociale.

9. Riconoscere concretamente il ruolo delle associazioni familiari, dei gruppi formali ed informali a livello consultivo e propositivo in ordine alle azioni intraprese di interesse familiare.

Art. 2 – FINALITÀ DELLA CONSULTA COMUNALE DELLE FAMIGLIE.

La Consulta Comunale delle Famiglie intende perseguire le seguenti finalità:

1. Proporsi quale soggetto assolutamente apartitico come organismo propositivo e consultivo per tutte le tematiche familiari e di politica familiare.
2. Promuovere e salvaguardare i valori della famiglia, intesa come soggetto e come comunità di persone promotrice della crescita, dello sviluppo, del sostegno e del benessere dei suoi membri.
3. Favorire la partecipazione attiva e responsabile della famiglia alla vita culturale, sociale e politica, specie attraverso le forme dell'associazionismo familiare.
4. Promuovere adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti favorendo ogni intervento che permetta la permanenza dei minori ed anziani nel nucleo familiare.
5. Favorire le relazioni ed il confronto tra diverse esperienze maturate nell'ambito delle politiche per la famiglia.
6. Favorire la predisposizione di iniziative comuni tra Amministrazione Comunale e territorio.
7. Sviluppare l'osservazione delle dinamiche sociali, attraverso il confronto delle informazioni.
8. Promuovere relazioni tra i diversi soggetti, istituzionali e non, che operano in paese.
9. Esprimere, quando richiesto, pareri su tutte le materie di competenza comunale riguardanti le politiche familiari ed i relativi servizi.
10. Promuovere iniziative atte a favorire il valore delle famiglie come istituzione sociale fondamentale e a rendere la società e le altre istituzioni più attente ed adeguate ai problemi che riguardano la stessa.

Art. 3 – COMPITI DELLA CONSULTA COMUNALE DELLE FAMIGLIE.

La Consulta Comunale delle Famiglie contribuisce all'operato della Amministrazione Comunale e all'elaborazione delle politiche che interessano direttamente le famiglie o i loro componenti. In particolare, essa ha il compito di:

1. Effettuare studi e ricerche sulla situazione delle famiglie a Ponzano Veneto e sulle politiche familiari più opportune (di intesa con l'Amministrazione).
2. Realizzare iniziative atte a promuovere, presso le famiglie e i giovani, la valorizzazione della famiglia come istituzione sociale fondamentale e a rendere la società e le altre istituzioni più attente ai problemi che riguardano la stessa.
3. Svolgere un ruolo di rappresentanza sociale dei bisogni delle famiglie.
4. Contribuire, attraverso la propria attività propositiva, al miglioramento dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, nonché alla promozione di interventi in ambiti culturali, economici e sociali, nel quadro di politiche per le famiglie che superino ogni forma di esclusione e di emarginazione.
5. Favorire la collaborazione fra istituzioni pubbliche e private, promuovendo una politica di integrazione interistituzionale mirata alla costituzione di una rete di servizi per le famiglie ed i loro componenti.

6. Cooperare con organismi aventi finalità analoghe.
7. Promuovere l'informazione e sensibilizzare la partecipazione di tutti i cittadini alla elaborazione e allo sviluppo delle politiche per le famiglie.

La Consulta, per meglio operare, inoltre può:

- costituire, autonomamente o su richiesta del Comune, gruppi di lavoro su temi specifici.
- Invitare ai suoi lavori Amministratori, Funzionari Pubblici e singoli esperti, al fine di acquisire pareri, informazioni o approfondimenti.

Art. 4 – CRITERI DI COSTITUZIONE DELLA CONSULTA COMUNALE DELLE FAMIGLIE.

1. Fanno parte della Consulta Comunale delle famiglie, a seguito di specifica richiesta di partecipazione, i gruppi formali e informali, i movimenti e le organizzazioni di ispirazione sociale, religiose, del volontariato, o territoriali come le parrocchie, nonché i singoli che ne condividono ispirazioni, finalità e obiettivi.
2. La richiesta di adesione alla Consulta Comunale delle Famiglie viene avanzata all'Assemblea della Consulta stessa, corredata di copia dello Statuto Sociale dell'associazione o gruppo richiedente e di delibera di nomina del rappresentante in seno all'Organismo e del suo eventuale sostituto, o di dichiarazione degli intenti e motivazioni se trattasi di gruppi informali o singoli cittadini.
3. Al fine di attivare la Consulta, il Comune, attraverso un avviso pubblico, invita i gruppi formali ed informali del territorio e le singole personalità individuate, secondo i criteri indicati nell'articolo 9, a richiedere di partecipare all'Assemblea costitutiva della Consulta. Possono essere ammessi i Soggetti Sociali che ne facciano richiesta al Sindaco, con le modalità di cui al precedente par. 2, entro 30 giorni dalla data di notifica, a mezzo stampa e/o pubblici manifesti, dell'avvio della procedure di costituzione della Consulta Comunale delle Famiglie. Nei successivi 30 giorni, il Sindaco o l'Assessore alle Politiche Sociali convocherà la prima seduta dell'Assemblea della Consulta.
4. Alla prima adunanza, l'Assemblea procede prioritariamente alla nomina dei componenti designati, quindi all'elezione del Presidente e del Vicepresidente. La convocazione è predisposta dal Sindaco o dall'Assessore alle Politiche Sociali che presiede, senza diritto di voto, la seduta sino all'elezione del Presidente.
5. L'Assemblea, sulle richieste di adesione, delibererà a maggioranza relativa dei suoi componenti.

Art. 5 – ORGANI DELLA CONSULTA.

Gli organi della Consulta sono:

- il Presidente;
- il Vice Presidente;
- l'Assemblea Generale;
- la Segreteria Esecutiva.

Le cariche elettive di Presidente, Vice Presidente e componenti della Segreteria Esecutiva hanno durata triennale e non sono rinnovabili per più di due mandati consecutivi.

Art. 6 – PRESIDENTE.

Il Presidente è eletto dall'Assemblea e svolge le seguenti funzioni;

- convoca l'Assemblea.
- presiede l'Assemblea Generale e la Segreteria Esecutiva.
- rappresenta la Consulta all'esterno.
- sottoscrive, assieme agli appartenenti della segreteria esecutiva gli atti della Consulta.
- assume i provvedimenti di urgenza, che dovranno essere ratificati dall'Assemblea.
- mantiene ed intensifica i rapporti con le istituzioni e forze locali.
- relaziona all'Amministrazione Comunale ogni qual volta questa lo richieda o la Consulta stessa ne ravvisi l'opportunità.
- il Vice Presidente sostituisce nelle funzioni il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Entro il mese di giugno di ogni anno o prima del termine del suo mandato, il Presidente presenta all'Assessore alle Politiche Sociali e al Presidente del Consiglio Comunale:

- una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, indicando disfunzioni riscontrate e suggerendo rimedi per la loro eliminazione;
- lo stato dei progetti avviati e di quelli in fase di attuazione; formulando anche proposte alla Pubblica Amministrazione per la tutela della famiglia.

Art. 7 – ASSEMBLEA GENERALE.

L'Assemblea Generale è costituita da un solo rappresentante (presidente o suo delegato) di ogni gruppo formale od informale aderente e da singoli individui nel numero massimo pari a ¼ dei componenti definiti dall'Art. 4. Essa direttamente provvede a:

- deliberare sulle domande di adesione.
- eleggere il Presidente e la Segreteria Esecutiva.
- riunirsi almeno una volta ogni 3 mesi, su convocazione del Presidente e con ordine del giorno stabilito dalla Segreteria Esecutiva. L'Assemblea Generale deve essere convocata qualora lo richieda almeno un terzo degli aderenti.
- ricercare sempre, nelle decisioni di competenza, la più ampia convergenza tra i soggetti aderenti: a tal proposito le sue deliberazioni devono essere approvate dalla maggioranza dei partecipanti.

Art. 8 – SEGRETERIA ESECUTIVA.

La Segreteria Esecutiva è costituita dal Presidente e da quattro membri eletti dall'Assemblea e provvede a:

- coadiuvare il Presidente nello svolgimento dei suoi compiti.
- attuare gli indirizzi e le delibere dell'Assemblea, in stretto contatto con i soggetti aderenti.
- fornire parere consultivo al Presidente sui provvedimenti d'urgenza.

Art. 9 – COMPONENTI DELLA CONSULTA.

Possono fare parte della Consulta, con diritto di voto, le associazioni, i gruppi formali ed informali, i singoli cittadini che:

- abbiano sede o residenza nel Comune di PONZANO VENETO.

- o siano comunque operanti nel Comune e condividenti finalità, rivolte alla promozione ed al sostegno della famiglia.

Art. 10 – PARTECIPAZIONE.

Possono partecipare alla Consulta:

Le Associazioni con un proprio rappresentante.

I presidenti e/o i rappresentanti delegati delle altre Consulte Comunali.

I singoli cittadini residenti nel Comune di Ponzano Veneto che ne condividono le finalità.

La partecipazione è volontaria e gratuita.

La consulta dura in carica 3 anni.

Il sindaco e/o l'assessore delegato ai Servizi Sociali del Comune senza diritto di voto.

Art. 11 – CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA.

La convocazione dell'Assemblea della Consulta delle famiglie – al di fuori della normale cadenza di tre mesi – e la predisposizione dell'o.d.g., vengono effettuate dal Presidente, su:

- iniziativa personale sentita però la Segreteria Esecutiva.
- decisione assunta dall'Assemblea nell'ultima riunione valida.
- richiesta di almeno 1/5 dei componenti.

La convocazione è fatta dal Presidente con avviso scritto, o anche per posta elettronica da inviare ai membri e ai presidenti e/o delegati delle consulte comunali rappresentate, almeno 8 giorni prima della data fissata per la riunione. Degli avvisi di convocazione e delle eventuali richieste da parte dei membri deve essere data preventiva comunicazione al Sindaco e all'Assessore dei Servizi Sociali.

Art. 12 – DISCIPLINA DELL'ASSEMBLEA.

- La riunione è presieduta dal Presidente e, in sua assenza, dal Vice Presidente.
- All'inizio della riunione, il Presidente nomina un segretario prioritariamente tra gli appartenenti alla segreteria esecutiva, che si occuperà della stesura della relazione della riunione.
- La riunione è valida con la presenza di almeno metà più uno dei componenti.
- Le decisioni sono adottate con il voto favorevole che rappresenti la maggioranza dei partecipanti alla Consulta stessa.

Art. 13 – COMMISSIONI DI LAVORO.

Considerata la vastità e la complessità delle questioni da affrontare, l'Assemblea della Consulta può formare Commissioni di lavoro interne o allargate a seconda dei casi, che si riuniscano separatamente e relazionino sul lavoro fatto e adottato a seguito della più ampie consultazioni. Il Presidente provvederà ad inserire le sopraddette conclusioni nell'o.d.g. della successiva convocazione dell'Assemblea.

Art. 14 – ESPRESSIONE DI PARERI

Possono essere sottoposte ad un parere della Consulta, durante la fase istruttoria, le proposte di provvedimento di competenza del Consiglio Comunale e della Giunta, con i quali siano approvati programmi e progetti che interessino le famiglie.

Al fine di facilitare e qualificare la valutazione dei provvedimenti da parte della Consulta, il Comune fornirà alla Consulta tutte le informazioni del caso, ad esclusione di quelle soggette per legge a vincoli di riservatezza, accompagnate dalla documentazione necessaria.

Art. 15 – DISPOSIZIONI FINALI

Eventuali modifiche al presente Regolamento possono essere proposte da almeno 1/3 dei componenti dell'Assemblea e dovranno essere approvate dall'Assemblea stessa con la maggioranza dei 2/3 dei suoi componenti. Tali modifiche, una volta approvate dall'Assemblea, verranno sottoposte all'esame del Consiglio Comunale per la definitiva approvazione.

DISCUSSIONE

ASS. PILLA

Ringrazio i Consiglieri e anche voi (rivolto al pubblico presente) per essere presenti in forza, per tanti motivi, compreso quello sostanziale di una famiglia che va valorizzata.

Il regolamento per la Consulta comunale delle famiglie approda questa sera in Consiglio Comunale ma viene da lontano, nel senso che di forum o di consulta delle famiglie si è parlato in altri momenti, fin dal 2004, quando il tema della consulta è stato presente nel programma di tutte le liste allorché ci siamo presentati ai cittadini. Questa sera come forze politiche potremo onorare l'impegno assunto, portato avanti grazie, in particolare, alla collaborazione convinta e puntuale offerta dal gruppo Focus - politiche per la famiglia. Questo itinerario sostenuto da questo gruppo ha consentito nel frattempo una maturazione di idee, una condivisione di progetto, un coinvolgimento dei vari attori compresi gli altri gruppi focus familiari, l'Amministrazione Comunale e anche la Terza Commissione permanente, che ha visionato il regolamento. Allora, da parte mia, un doveroso grazie a tutti.

È chiaro che, una volta definito il regolamento, è come definire una cornice, resta il quadro della Consulta da riempire, per questo serve in seconda battuta un ritorno alle famiglie e alle loro varie associazioni, perché si deve proprio creare questa possibilità di essere soggetti di diritti e doveri fondamentali per la qualità di vita delle famiglie e della stessa comunità di Ponzano Veneto. La filosofia degli interventi è espressa nella prima parte del regolamento "istituzione della Consulta comunale delle famiglie".

"La famiglia in fondo sta al centro della società" spero non sia uno slogan semplicemente, non ci si limita a curare eventuali patologie di famiglie bisognose, si cerca di vedere in ogni famiglia una fondamentale risorsa, specie se collegata a altre famiglie. L'obiettivo comune è questo: scoprire che l'ottica familiare, in ordine ai problemi da affrontare e alle soluzioni da adottare, è quella che meglio corrisponde ai caratteri del bene comune e credo che di bene comune si parli in diverse sedi a più vasto raggio e è cosa che fa anche la politica, quindi non potremmo non incontrarci su questo concetto. Per questo la Consulta è un interlocutore quasi naturale dei vari organi di Amministrazione Pubblica, a partire dallo Stato fino al comune passando per Regione e Provincia. I piani di zona mettono al centro degli interventi la famiglia e quindi in qualche maniera si tratta di un crocevia del quale usufruire, in cui esserci un po' tutti protagonisti.

Questo ruolo è di carattere consultivo, propositivo e promozionale per interventi in vari campi. La Consulta rappresenta un valore per tutti e su questo siamo chiari, va tutelata nella sua autonomia e per questo andrò a fare una proposta di aggiunta in un emendamento; va sottratta a ogni strumentalizzazione, pena lo scadere di autorevolezza dell'organismo e l'impoverimento dell'apporto stesso che dovrebbe essere a carico di una specificità non sostituibile. In termini di politiche per le famiglie in qualche maniera necessita il contributo delle famiglie stesse come primi attori del proprio benessere.

Direi una cosa molto concreta: il dialogo presuppone l'ascolto per tutti, prevede la negoziazione per arrivare alla decisione che spetta alle dovute sedi. In questo processo le famiglie interagiscono come soggetti collettivi, come cittadinanza attiva forte nel rispetto del ruolo e dell'autonomia pure degli altri interlocutori pubblici, anche loro formalmente impegnati in quella famosa ricerca di bene comune. Realisticamente è da mettere nel conto da un lato la bellezza e il fascino dell'obiettivo, questa collaborazione a più soggetti sul tema famiglia e in chiave familiare.

Insieme è da prevedere uno sforzo quotidiano per incontrarsi e sintonizzarsi: una fatica, una sfida da raccogliere perché si tratta di mettere in circolo in fondo in fondo quello che già si vive in famiglia, di portarlo fuori casa. In famiglia ristretta si vive dialogo, ascolto e negoziazione e questi sono i vissuti quotidiani, ora bisogna trasporli anche nell'interlocuzione con altri attori in scena che pensano al bene comune anche dal punto di vista comunale e anche sovracomunale.

Direi che in famiglia come in società il bene comune si ricava con l'assunzione di responsabilità da parte di ognuno nei confronti di tutti. Dai problemi, lo diciamo spesso, si esce insieme, tutti

vincenti e tutti protagonisti, credo che siamo di fronte a un esercizio di democrazia di sostanza, dove diritti e doveri si coniugano all'interno di un comune sentire e di un'appartenenza reciproca che è sempre da riconquistare.

Questa è un po' la filosofia dell'intervento che ha guidato la stesura di questo regolamento, che ha avuto varie fasi di contatti, dialogo e discussione. Il linguaggio, come i Consiglieri avranno notato, procede in maniera molto piana, discorsiva: parte dai principi, però qualche volta i principi sono più stringenti di qualsiasi regola scritta.

PRESIDENTE

Lei ha accennato ad un emendamento: può dire che tipo di emendamento viene proposto?

ASS. PILLA

L'emendamento è all'art. 2 comma 1. In questo momento sta scritto così: "proporsi come organismo consultivo per tutte le tematiche familiari e di politica familiare". La mia proposta è un'aggiunta a questo punto "proporsi quale soggetto assolutamente apartitico, come organismo propositivo e consultivo per tutte le tematiche familiare e di politica familiare". E' un'aggiunta che va a rinforzare un carattere che deve essere ovvio. Quando si fanno questi organismi, queste consulte, è chiaro che il partito deve stare fuori, si tratta di tutelare e valorizzare questa ricerca di autonomia, che sia in positivo insomma! Al di là delle sigle il bene comune non ha colori.

PRESIDENTE

La discussione è aperta.

CONS. NARDIN

L'iniziativa è condivisa. All'epoca avevamo prospettato l'istituzione di una Consulta del volontariato e mi sembra che questa Consulta comunale delle famiglie in un certo senso dia un'identità più diretta alle finalità dei suoi interventi verso la cellula fondamentale della nostra società che è la famiglia e comprenda di fatto il volontariato che desidera aderire a questo organismo.

Per quanto riguarda proprio i termini organizzativi della Consulta delle famiglie, com'è accaduto per la Consulta dello sport e come per altre consulte, mi sembra di avere verificato anche in questo contesto che l'indirizzo dell'Amministrazione Comunale è quello di convocare la prima seduta dell'assemblea a presiederla, per poi lasciare ai soggetti che hanno aderito a questa iniziativa la gestione della stessa. Su questo ho una posizione che chiaramente mantengo con coerenza, che è quella che - secondo me - all'interno della Consulta (quantomeno perché ci sia sempre e comunque un filo diretto non solo legato all'invito magari da parte della Consulta all'Amministrazione Comunale o viceversa dell'Amministrazione Comunale che chieda di parteciparvi o che inviti la Consulta stessa magari a dibattere su determinati argomenti) ci fosse sempre l'Assessore referente con le deleghe alla famiglia, che fosse sempre presente, non in quanto l'Amministrazione Comunale necessariamente debba dirigere i lavori e inserire gli ordini del giorno, quanto perché è un riferimento che in quella sede è sempre estremamente utile anche per comprenderne le volontà, le disponibilità, le aspettative, tantissime cose.

Mi ricordo quando presiedevo la Consulta dello sport, con la partecipazione tra l'altro di un consigliere di maggioranza e uno di opposizione, si riusciva a creare un dialogo stretto incalzante che certe volte portava anche a qualche conflitto, che però era diretto, perché in linea diretta si potevano verificare quali fossero magari aspettative, interessi, indirizzi o disponibilità di ogni tipo (strumentali, finanziarie etc. etc.), perché tante iniziative magari avevano proprio bisogno di capire che tipo di possibilità ci fossero per essere messe in pratica, per diventare davvero concrete, affinché potessero avere dei riscontri tangibili sul territorio.

So che chiaramente il vostro indirizzo è diverso rispetto a questo, nel senso che voi dite "lasciamo che si gestiscano proprio perché possano emergere da soli". Io dico, emergerebbero in ogni caso, godrebbero in più secondo me di un coordinamento diretto, di un aiuto diretto, che ho potuto

verificare essere proprio necessario, sentito, quasi voluto. Però al di là di questo mi sembra che le finalità espresse non possano che essere condivise.

Non so esattamente cosa significhi “gruppi informali”, forse sono i focus non lo so, perché ho visto gruppi formali e informali...

ASS. PILLA

Sono quelli che non hanno uno statuto registrato, gente che lavora con questa identità e per questa motivazione e con questa forza.

CONS. NARDIN

Il nostro Gruppo consiliare sostiene fino in fondo questa iniziativa, nell’auspicio che davvero possa essere più concreta possibile e interagisca nel modo più diretto possibile allo stesso modo con l’Amministrazione Comunale.

Mi fa piacere sottolineare quando all’Art. 2 comma 4 si dice “promuovere adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti, favorendo ogni intervento che permetta la permanenza di minori e anziani nel nucleo familiare” volevo sottolinearlo perché è un aspetto cui teniamo molto, in modo tale che se si possono creare le condizioni affinché l’anziano possa essere tenuto il più possibile all’interno del proprio nucleo familiare facciamo un grande, grande servizio alla comunità.

ASS. PILLA

Concordo con la tua puntualizzazione quando parli degli anziani, perché è chiaramente un settore di attività e di fatica nello stesso stare insieme, eppure c’è bisogno proprio per dare senso anche a tutte le esperienze in tutte le fasi della vita.

Per quanto dicevi “gruppi formali e informali” ti ho già risposto, nel senso che guardo ai gruppi attivi per come sono nel territorio al di là degli statuti, guardo la finalità, guardo dove vanno a lavorare e non da dove provengono.

Per quanto riguarda la presenza o meno del “politico” amministratore all’interno della Consulta, è chiaro che il Presidente è fatto con le regole della democrazia, in maniera che la gente si organizza, si auto-organizza e, direi, gli aderenti vivacizzano la loro funzione di protagonisti, non sono subalterni ma sono attivi nel loro organismo, rispondono di loro con le loro regole.

Voglio fare notare che all’Art. 10, a cui accennavi, si dice chi ha titolo a entrare nella Consulta, si parla delle associazioni, di presidenti e delegati di altre consulte comunali, giustamente accennavi, a me piace questo riferimento che la Consulta delle famiglie diventi il luogo dove si sentono anche le esigenze degli altri e gli altri a volte si possono arricchire sentendo la tematica familiare e l’ottica familiare sui problemi. E poi scorrendo i titoli di chi ha diritto “può partecipare” si parla anche di sindaco e assessore delegato ai servizi sociali del Comune senza diritto di voto: abbiamo sentito l’esigenza di una diretta corresponsabilità, chiaramente essendo la Consulta un luogo che ha la sua autonomia e che viene valorizzato per questo.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la discussione, pongo in votazione l’emendamento che l’Ass. Pilla ha proposto, emendamento all’Art. 2 comma 1 che recita “proporsi quale soggetto assolutamente apartitico, come organismo propositivo e consultivo, per tutte le tematiche familiari e di politica familiare.”

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: favorevoli 12, contrari nessuno, astenuti 3. L’emendamento è accolto.

Pongo in votazione il punto N. 6 nel suo insieme:

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: favorevoli 12, astenuti 3, contrari nessuno.



COMUNE DI PONZANO VENETO
PROVINCIA DI TREVISO

Ufficio proponente:SERVIZI SOCIALI

PROPOSTA DI DELIBERA DI CONSIGLIO DEL 08-11-2007 N. 57

**Oggetto: APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER LA CONSULTA COMUNALE
DELLE FAMIGLIE.**

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

VISTO, si esprime parere Favorevole

Il Responsabile del Servizio
F.to MASINI dott. STEFANO

Li 08-11-2007

La lettura e l'approvazione del presente verbale vengono rimesse alla prossima seduta consigliare. Esteso e sottoscritto a' sensi dell'art. 24, comma 3 dello Statuto Comunale.

IL PRESIDENTE
F.to FAVRETTO LUCIO

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to DE TOFFOL DOTT. FABIO

Su attestazione del Messo Comunale, si certifica che questa deliberazione, è stata affissa in copia all'albo pretorio il giorno _____ e vi rimarrà pubblicata per 15 giorni consecutivi.

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to DE TOFFOL DOTT. FABIO

Lì _____

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la suestesa deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio del Comune senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta esecutiva ai sensi del 3° comma, art. 134 del D.Lgs. 18.08.2000, n° 267 il

IL SEGRETARIO COMUNALE

Lì _____

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

Lì _____

L'ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO